

## INTERPELLANZA URGENTE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute - Per sapere - premesso che:

nelle Residenze sanitarie assistite (RSA), dove persone con disabilità, con gravi patologie neurologiche e/o anziane vivono a stretto contatto tra loro e con il personale, gli effetti dell'emergenza sanitaria da COVID-19 possono essere particolarmente gravi;

per monitorare la situazione, dal 24 marzo 2020, l'Istituto Superiore di Sanità ha avviato un'indagine specifica ([Survey nazionale sul contagio COVID-19](#) nelle strutture residenziali e sociosanitarie);

secondo il GNPL National Register (banca dati del Garante nazionale per la geolocalizzazione delle strutture sociosanitarie assistenziali sul territorio italiano) le RSA nel nostro Paese sono 4629, ospitano 300mila persone che hanno in media 85 anni e il 60% soffre di una demenza;

fra le strutture censite, solo circa 250 in tutta Italia, si sono verificati dal 1° febbraio ad oggi in totale 1845 decessi di cui il 39.2% con riscontro di infezione da SARS-CoV-2 o con manifestazioni simil-influenzali. Il tasso di mortalità fra i residenti (residenti al 1 febbraio e nuovi ingressi dal 1 marzo), considerando i decessi di persone risultate positive o con sintomi simil-influenzali, è del 3.7% ma sale fino al 9.6% in Lombardia;

esaminando più nel dettaglio i drammatici numeri lombardi, si apprende che su 1130 decessi il 49,8% era Covid19 positivo o con sintomi simil influenzali. Inoltre, tutti gli ospedalizzati (85 persone ospedalizzate su 70 strutture che hanno risposto al quesito, per un rapporto di 1,2) presentava sintomi o positività al Covid-19;

la proiezione dei dati sul totale delle RSA (ha risposto all'indagine solo il 14% delle strutture contattate) potrebbe portare ad un riscontro di migliaia di morti;

in merito alle difficoltà riscontrate nella gestione dell'epidemia, delle 235 strutture che hanno risposto alla domanda, l' 86.8% ha riportato la mancanza di Dispositivi di Protezione Individuale, mentre il 22.5% ha riportato una scarsità di informazioni ricevute circa le procedure per contenere l'infezione. Inoltre, il 36.2% segnala l'assenza di personale sanitario;

nonostante le reiterate richieste di chiusura ai visitatori da parte di molte RSA e di sospensione dei servizi semiresidenziali già ai primi esordi di casi anomali di infezione, le autorità competenti di alcune province disponevano il diniego e l'avvertimento di eventuali

accertamenti da parte dei servizi di vigilanza oltre “alla messa in discussione” degli accreditamenti;

a dispetto del crescente numero delle infezioni dei ricoverati nelle RSA e i numerosi casi di malattia degli operatori, non veniva predisposto alcun accertamento tramite tampone al personale sanitario o sociosanitario, spesso privo di dispositivi di protezione per difficoltà a reperirli sul mercato, difficoltà registrate da tutte le Istituzioni competenti, con il rischio di diventare “ vettore” del virus;

la deliberazione della Regione Lombardia n. XI /2906 dell’ 08/3/2020 con la quale si è chiesto alle RSA, di ampliare «la ricettività dei pazienti» per ospitare i casi meno gravi di persone infettate e liberare così alcuni posti letto negli ospedali è apparsa quanto mai inadeguata ed imprudente nonostante le rassicurazioni dell’assessore al Welfare della Lombardia, G. Gallera;

parallelamente all’emergenza ospedaliera bisognava infatti sostenere e controllare le strutture, senza rimandare a circolari burocratiche che si limitavano a dire che bisogna seguire i protocolli: si ritiene infatti che se le Rsa devono accogliere i pazienti Covid19 o devono curare i propri pazienti Covid19 già presenti senza poterli ospedalizzare, allora devono essere dotate di personale medico e assistenziale, DPI ed attrezzature terapeutiche, farmaci adeguati a pazienti fragili e con grave comorbilità;

anche le Procure hanno aperto fascicoli contro ignoti sulla base di denunce dei lavoratori. Per quanto riguarda Milano, le denunce per mancata prevenzione del contagio si stanno ampliando e probabilmente non saranno limitate ai casi più noti come quelli della Fondazione Don Gnocchi e del Pio Albergo Trivulzio;

lunedì 30 marzo il Forum del Terzo Settore in Lombardia, con Ledha, Uneba Lombardia e Alleanza Cooperative Italiane-Welfare Lombardia, ha definito “strage degli innocenti” la mancanza di presa in carico, da parte della sanità lombarda, dei pazienti più fragili che vengono contagiati dal Covid-19;

il presidente dell’Uneba in Lombardia, ha lanciato un durissimo “*J’accuse*” dichiarando che “Si è deciso, senza dirlo, che non tutti hanno diritto alle cure” e parla di “scelte politiche molto forti“, che sono state prese “senza dirlo e senza rappresentarlo fino in fondo”. Una scelta che, a giudizio degli interpellanti, deliberatamente precluda, seppur non in modo espresso, l’accesso alle cure per persone particolarmente vulnerabili, è inaccettabile;

il quadro che si registra è desolante, con la contabilità dei decessi che aumenta di giorno in giorno e con il rischio che tali strutture si trasformino (e in alcune è già successo) in focolai

dell'epidemia, mettendo a rischio, non solo chi vi risiede e chi vi lavora, ma la salute pubblica in generale:-

quali siano i dati in suo possesso circa il numero di contagiati Covid-19, dei decessi per Covid-19 e patologie simil influenzali tra gli ospiti e il personale delle strutture RSA della Regione Lombardia e quali siano le proiezioni numeriche di tali dati, se disponibili, sul totale della popolazione residente presso le medesime strutture;

se ritiene che le indicazioni fornite alle RSA da parte di Regione Lombardia o dalle rispettive ATS siano state congrue rispetto alle gravi condizioni epidemiche nelle RSA e nei servizi semiresidenziali e quali verifiche intende attuare nei confronti dell'attività di prevenzione, vigilanza e di indirizzo effettuata dalle stessa regione;

se ritenga adeguata, dal punto di vista della tutela della salute pubblica, la decisione adottata dalla Regione Lombardia di chiedere alle RSA di ampliare la loro ricettività in modo da ospitare, in funzione deflattiva sugli ospedali, i casi meno gravi di pazienti contagiati da coronavirus;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, nel rispetto delle competenze territoriali in materia, per verificare se siano state fornite tempestive indicazioni e adottate adeguate misure precauzionali per evitare il contagio all'interno delle RSA e per garantire l'universalità della tutela del diritto alla salute facendo sì che anche i soggetti più vulnerabili vengano adeguatamente assistiti.

FIRME

Carnevali, Bazoli, Berlinghieri, Braga, Fiano, Fragomeli, Martina, Pollastrini, Quartapelle